



COMUNE DI ALA

Provincia di Trento

Piazza S. Giovanni, 1 – 38061 ALA (TN) – Tel. 0464/678767 – C.F. 85000870221

www.comune.ala.tn.it

[pec: comuneala.tn@legalmail.it](mailto:comuneala.tn@legalmail.it)

AREA TECNICA

Ufficio Tutela Ambientale

☎ 0464/678729

✉ ambiente@comune.ala.tn.it

prot. n. 11412

28 GIU. 2019

Ala, _____

**OGGETTO: Procedimento di valutazione d'impatto ambientale VIA-2019-02
Progetto definitivo "Discarica per rifiuti inerti in loc. Pilcante" –
Comune di Ala
Relazione/osservazioni**

Premessa

Con nota del Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali prot. 8057 d.d. 06.05.2019 è stato comunicato l'avvio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale ed il deposito presso il Servizio provinciale del progetto definitivo di discarica per inerti in località Pilcante da parte della Società Cave di Pilcante s.a.s. di Manara Fabrizio e Giorgio & C..

La tematica risulta di evidente interesse pubblico considerate le notevoli implicazioni ambientali, socio-economiche, urbanistiche e paesaggistiche. L'amministrazione comunale intende pertanto valutare gli interessi pubblici in gioco con argomentazioni tecniche, estranee a prese di posizione immotivate o basate sul semplice fatto che le discariche siano sgradite alla collettività.

Relazione

L'attuale previsione urbanistica in riferimento all'area in oggetto, catastalmente identificata dalla p.f. 600 C.C. Pilcante, secondo quanto riportato nel Piano comprensoriale di smaltimento rifiuti inerti in vigore, prevede la realizzazione di una discarica per rifiuti inerti non pericolosi in un sito che è oggetto di coltivazione di cava. L'area è infatti ricompresa

all'interno del Piano Provinciale di Utilizzazione delle Sostanze Minerali e del Programma pluriennale di attuazione delle aree estrattive del Comune di Ala (c.d. Piano cave, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 d.d. 29.10.2013).

Il sito stesso è pertanto caratterizzato da un grosso avvallamento rispetto al piano di campagna circostante, dovuto all'attività di estrazione di materiale attualmente in via di esaurimento. Il piano cave comunale, relativamente alla ricomposizione morfologica e utilizzo finale dell'area (art.7 delle Norme di attuazione dello Studio di Impatto Ambientale, integrazione ottobre 2012), "prevede il ripristino delle aree estrattive ad aree agricole." La stessa relazione illustrativa al punto 6.4 riporta: "nel merito delle destinazioni delle aree da ripristinare, in accordo con le orientazioni dell'Amministrazione comunale, si prevede il ripristino di tutte le aree estrattive ad aree agricole di prima categoria, da piantumare a vigneto tipo Guyot [...]. I materiali da utilizzare per i riempimenti ed i reinterri dei ripristini, sulla base di apposito progetto, dovranno essere messi in opera con le modalità e le tempistiche e con le tipologie di materiale tali da garantire, sulla base delle leggi vigenti o future, la destinazione d'uso finale a terreno agricolo di 1° categoria e la qualità ambientale dell'area". In sintesi dunque, la previsione del piano cave per il ripristino finale dell'area estrattiva riguarda la riprofilatura delle rampe con pendenze di 18° su alcuni lati per consentire la piantumazione a vigneto tipo Guyot ed il mantenimento dell'avvallamento con destinazione finale agricola.

In coerenza con tale previsione la Variante 2019 al Piano Regolatore Generale adottata in via preliminare dal Commissario ad acta con deliberazione n. 1 del 22.05.2019, esecutiva dal 22.05.2019, prevede per la particella in oggetto destinazione finale **"area agricola di rilevanza locale"** (art.66), mentre il PRG in vigore (Variante Generale, in vigore dal 18.11.1998 e s.m.) colloca l'area tra le aree con destinazione "cava" (art. 7.12).

Alla luce di queste premesse l'Amministrazione può solo ora valutare l'effettivo interesse pubblico della proposta progettuale in oggetto, in considerazione del fatto che la sua effettiva portata è stata resa nota ed evidente solo con l'avvio del procedimento sopra citato a partire dallo scorso 19 aprile. La valutazione si basa sul corretto uso del territorio (in senso ampio) e sul bilanciamento degli interessi pubblici e privati che entrano in gioco, analizzando benefici o problematiche arrecate alla collettività. Si ricorda che in ordine alla realizzazione di un nuovo impianto non sussiste un diritto precostituito all'esercizio in capo al gestore ambientale, bensì un interesse alla legittimità degli atti dell'amministrazione, nella misura in cui l'attività di scarica sia contemplata come attività utile e necessaria, nell'ambito della programmazione della gestione dei rifiuti. Tutti gli elementi di cui sopra concorrono a formare il giudizio finale, per cui il sacrificio ambientale, paesaggistico e

socio-economico richiesto al territorio dovrebbe essere bilanciato dalla risoluzione di un effettiva problematica di interesse collettivo a favore della comunità.

Nel caso in questione **non si riscontra nello studio di impatto ambientale una utilità socio-economica e un pubblico interesse**, tali da giustificare gli impatti ambientali richiesti alla collettività. Si ritiene che la previsione urbanistica legata alla realizzazione di una discarica di inerti per il ripristino della cava sia stata travisata dal proponente. Infatti la discarica era stata inserita nel Piano comprensoriale di smaltimento rifiuti inerti per soddisfare le esigenze del Comune di Ala, rifiuti intesi come materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, e la volumetria ammessa nella pianificazione sembra rappresentare un errore materiale in quanto non realizzabile su quella superficie (dal momento che 6.000.000mc di rifiuti inerti porterebbero alla formazione di un accumulo di ben oltre i 50m di altezza). Nello studio di impatto ambientale manca **quindi una esplicita valutazione di un fabbisogno** tale da giustificare l'impianto di una nuova discarica della volumetria prospettata, né a livello locale, né provinciale.

Anche se quanto sopra è di per sé sufficiente a rendere negativo il parere sulla V.I.A., si riportano a supporto gli impatti e le incongruenze che in prima analisi appaiono più evidenti:

- L'area interessata dal progetto si inserisce in un contesto caratterizzato urbanisticamente da **"aree agricole di pregio"** con presenza di coltivazioni a vigneto da cui si estrae vino di elevata qualità. Considerata la forte vocazione agricola del territorio, l'Amministrazione ha rimarcato negli anni, sia attraverso il Piano cave che nella recente variante al PRG, la volontà di garantire la destinazione finale agricola. La presenza di una discarica per rifiuti inerti con deroga ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27 settembre 2010 e ss.mm. nel caso di destinazione finale d'uso agricolo non consente la "destinazione di produzioni alimentari, umane o zootecniche". Tale fattispecie risulta dunque in contrasto con le attuali previsioni urbanistiche oltre che con la volontà di valorizzazione del paesaggio agrario circostante. Inoltre la morfologia del ripristino ambientale prevista a progetto, consistente in una considerevole sporgenza del corpo discarica rispetto alla strada provinciale SP90 ed ai terreni circostanti, arreca un **notevole impatto paesaggistico** ed ambientale a carico della collettività, per garantire esclusivamente un maggior apporto di materiale. Tale promontorio, che per forma geometrica e regolarità risulterebbe evidentemente di origine antropica, finirebbe per enfatizzare ulteriormente la depressione morfologica generata dall'attività estrattiva di cava a confine della discarica sul lato nord (per la quale il piano cave comunale prevede appunto il mantenimento della quota di fondo scavo con riprofilatura delle rampe).

- L'area in progetto risulta prossima al **centro abitato** di Pilcante, all'area a nord di Ala e all'abitato di Marani (nell'ordine di 500 m), con un edificio residenziale posto a circa 200 m. Entro un raggio di circa 1 km dall'impianto si troverebbero quindi, oltre a numerosi edifici residenziali, una scuola musicale con attività principalmente rivolta a bambini e ragazzi, una scuola materna, un oratorio con annesso campo da gioco, un impianto sportivo ricreativo per go-kart, ambulatori medici, alcuni esercizi commerciali e delle attività produttive. Nelle vicinanze del sito in oggetto transita anche la pista ciclabile della Vallagarina, asse di collegamento turistico-sportivo tra Veneto e basso Trentino.

- Le considerazioni precedenti risultano strettamente correlate alle problematiche relative al **traffico lungo la SP90**. Si fa presente che attualmente sussistono una limitazione di carico sul ponte tra Chizzola e Serravalle (30 ton), una limitazione di carico del ponte tra Pilcante e Ala (44 ton), la strettoia lungo la SP90 in corrispondenza dell'abitato di S.Lucia (più a nord), e il divieto di transito per gli autotreni ed autoarticolati (eccetto carico-scarico a Chizzola) sulla strada provinciale n. 90 Destra Adige, nella località "Chizzola". Pertanto i mezzi pesanti diretti alla discarica passerebbero tutti dalla viabilità sud e dunque attraverso l'abitato di Pilcante, con conseguente aggravio del traffico e rischi per la sicurezza correlati anche considerando la presenza di attraversamenti pedonali.

Non risulta tra l'altro esplicitata nel progetto una verifica delle tempistiche prospettate per le singole operazioni di accettazione, verifica, predisposizione della documentazione necessaria, scarico e ripartenza a supporto del numero di transiti previsti (media giornaliera stimata di circa 128 transiti, con un massimo di circa 256). Tali transiti si andrebbero oltremodo ad aggiungere ai transiti degli ulteriori mezzi pesanti legati alle altre attività estrattive ancora in essere nell'area di cava di Pilcante e di Chizzola ed alle altre attività produttive lungo la SP90 (vedi Zincheria Seca S.p.A.) e potrebbero generare interferenze pericolose con la viabilità lenta dei mezzi agricoli della zona. Eventuali limitazioni alla viabilità dei mezzi pesanti andrebbero pertanto ad arrecare un danno anche ad altre realtà produttive presenti lungo l'arteria viabilistica.

- La proposta progettuale non fornisce **garanzie o coperture** sulla reale fattibilità dell'intervento nei tempi previsti sia in base alla disponibilità e convenienza dei rifiuti da conferire, sia in base alle volumetrie e tipologie in gioco. Allo stesso modo la previsione di un unico ripristino ambientale finale a conclusione della realizzazione dei 6 lotti, non tutela l'Amministrazione nel caso di eventuale fallimento del proponente o di mancato o non corretto ripristino dell'area. Così come l'Amministrazione non è tutelata e garantita sul sistema dei controlli previsti a garanzia del corretto smaltimento dei materiali previsti ed approvati.

- Si ritiene utile infine richiamare la definizione del c.d. **principio di precauzione** (Tar Lazio, Sez. II bis, n. 663/12 e 665/12) che *“fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione; la regola della precauzione può essere considerata come un principio autonomo che discende dalle disposizioni del Trattato UE. L'applicazione del principio di precauzione comporta che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali”*.

Da questo punto di vista la vicinanza del fiume Adige e la presenza della falda acquifera a pochi metri dall'attuale fondo scavo con i rischi ambientali correlati, potrebbero avere conseguenze dirette su tutto il territorio circostante e sulla collettività inducendo ad agire nell'ottica della precauzione anziché della prevenzione. In base a tale principio è quindi assolutamente inaccettabile la richiesta di deroga per determinati materiali e per i limiti concernenti le concentrazioni degli eluati e dei composti organici. La preoccupazione legata al possibile inquinamento della falda è ulteriormente rafforzata da quanto evidenziato dal Servizio Minerario P.A.T. relativamente alla quota attuale di escavazione che dai rilievi risulta più bassa in alcuni punti di quasi 2 m rispetto alla quota di fondo scavo autorizzata. Tale fattispecie aumenta ulteriormente i fattori di rischio legati alla protezione della falda in caso di cedimenti o fessurazioni dello strato impermeabile.

La stessa “alternativa zero” al progetto contenuta nello studio di impatto ambientale non sembra supportata da motivazioni sostanziali, sia per quanto riguarda la necessità di rispondere a quella che viene definita *“un'esigenza del territorio”* (rispetto alla quale come precisato non è stata eseguita una reale valutazione del fabbisogno) sia per quanto riguarda la scelta morfologica la cui utilità e il pubblico interesse sono individuati nel progetto in *“finalità vedutistiche (osservazione della campagna circostante e dell'alveo dell'Adige) e funzionali (organizzazione di manifestazioni ed eventi)”*.

La presenza di una discarica per rifiuti inerti con deroga ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27 settembre 2010 e ss.mm., richiesta a fronte di interventi maggiormente cautelativi in fase di realizzazione atti a diminuire la probabilità di eventuali contaminazioni, non può che contrastare con il principio di precauzione. Infatti nel caso di rischi potenziali, legati ad

esempio alla vicinanza della falda, i provvedimenti da adottare non devono andare nella direzione della prevenzione, ma della precauzione, individuando ad esempio un sito diverso con maggiore distanza dalla falda.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate il **Comune di Ala** esprime la propria **netta contrarietà all'intervento di realizzazione della discarica** così come prospettato e progettato in virtù delle dichiarate esigenze di valorizzazione del paesaggio agricolo, dei considerevoli disagi arrecati al territorio comunale, della vicinanza della falda acquifera, dei notevoli costi indotti all'Amministrazione e della contemporanea mancanza del pubblico interesse. Di fatto il sacrificio ambientale, paesaggistico e sociale richiesto al territorio non è per nulla bilanciato dalla risoluzione di un'effettiva problematica di interesse collettivo a favore della comunità.

Distinti saluti

IL SINDACO

Per. ind. Claudio



IL RESPONSABILE
DELL'AREA TECNICA
Ing. Nicola Passamni